

Del perchè lo Scoglio Ferale si chiama Gagliarda. (falsa leggenda d'appendice)

Il sipario si stava chiudendo sulla fine del primo atto del dramma. Echeggiavano applausi nell'aria ferma e vuota sopra la platea del Teatro Civico.

La duchessina Gagliarda Cavilli de Judici si ritirò nel buio del retropalco; il suo amante, il bel Leandro, sarebbe giunto a momenti, l'appuntamento, ricordava, era tra i due atti.

Gagliarda controllò il trucco: sul color terra bruciata spiccavano due labbra carnose di un verde bottiglia, due occhi plumbei ed enigmatici, un neo peloso a destra in basso.

La duchessina era una delle donne più affascinanti di La Spezia. Più che un volto, ella aveva una tavolozza da pittore, dalle mille tonalità.

L'attesa del bel Leandro era diventata spasmodica: le gonne frusciano, le sottogonne accompagnavano con un lamento il rumore metallico delle stecche del busto.

Già nel primo atto i vicini di palco erano andati a protestare più volte, minacciando anche l'intervento della milizia, se Gagliarda non fosse rimasta immobile per non produrre fastidiosi suoni. Ora si augurarono che la passeggiata nel palco finisse prima del secondo atto.

Si aprì la porta e nel vano comparve, in tutta la sua statura, Leandro; resa senza pudore dall'attesa, Gagliarda si lanciò con un urlo da tigre contro il robusto petto dell'amante e ci si abbracciò.

L'urto fu veemente di passione e si udì un suono come di boccia da demolizione che cozzò contro una rocca di cemento. Se ne trovarono cenni in alcune lettere di spettatori di quella serata, che scrivono anche che in sala ci fu prima un fuggi fuggi, per paura di un crollo, poi una vera e propria sommossa verso il palco dei due innamorati.

Leandro, preoccupato, ebbe appena il tempo di sussurrare "Gagliarda, meglio che vada, prima che mi vedano. Ti aspetto domani al tramonto in....." e sparve come può sparire un metro e novantatre d'uomo che trasporti i suoi novantanove chili.

La sventurata duchessina, non solo non capì l'ultima parte della frase, detta di schiena e andandosene, ma intese "Tramonti" invece di "tramonto". Le sembrò strano un simile luogo per il convegno amoroso, comunque concluse che Leandro strano lo era e così il giorno dopo si fece cullare dal rollio della barca e dal canto di Elio, il barcaiolo, e intanto pensava alla freddezza di Leandro.

Tempo prima, l'amante l'avrebbe tuffava con stile carpiato e doppio avvitalamento in avanti nell'alcova, dove, con mani aduse ai cordami dei vascelli, le avrebbe slacciato i lacci e l'avrebbe fatta sua. Ora il comportamento sbrigativo del bel Leandro la metteva in sospetto e cominciò a tremare per il timore.

Il rumore delle stecche del busto fecero ritenere agli altri barcaioli che Elio trasportasse un lebbroso e si tennero lontani.

La barca, guidata con voga esperta e avendo sempre la precedenza, raggiunse in breve Tramonti, dove di Leandro nemmeno l'ombra.

In quel momento un occhio attento avrebbe notato il mastodontico giovane stazionario nei pressi del faretto del porticciolo, avvolto in una mantiglia da camuffamento con arabeschi rosa. Stava mandando amorosi insulti all'indirizzo di Gagliarda.

La duchessina ascoltava Elio cantare "Oh bela Speza" e si chiedeva perchè Leandro tardasse. S'era fatta notte e quella notte che s'era fatta silenziosa fu squarciata da un urlo disumano.

"Deh, o ssemo, ma tei n' benè come quela bagassa de te mae?" (traduzione: Olà, autista della barca, sciocchino, sei sbadato come tua madre, peraltro scusabile perchè avanti con gli anni?)

Era successo che Elio, distratto dal canto, non aveva notato un'altra barca che proveniva in senso contrario e aveva rischiato lo speronamento. Gagliarda che stava ritta in piedi, scrutando la spiaggia in cerca del suo bello, perse l'equilibrio per la veloce virata di Elio e, senza fare alcun esercizio di respirazione preliminare, piombò nel mare gelido, perfettamente orizzontale al pelo dell'acqua e riemerse quasi subito.

Riemerse, è vero, ma solo per affondare in breve tempo, trascinata a fondo dal peso di gonne, sottogonne, busto, stecche, mantelli e dal fatto che non sapeva nuotare.

Gli sforzi di Elio per salvarla furono vani e il barcaiolo, in preda allo choc, si lasciò andare alla deriva e, raggiunta la terra, si lasciò andare anche al vizio del bere.

Cosa successe di Leandro non ci è dato sapere, ma se venite a La Spezia vi racconteranno che in certe notti di luna piena, una barca scivola lenta e lugubre sulle acque schiumose attorno ad uno scoglio detto FEMALE. Si sente provenire dal natante un suono metallico, ma nessun segno di vita; gli spezzini sanno che si tratta delle stecche del busto di Gagliarda, che trema per il desiderio di abbracciare Leandro.

I turisti chiedono di andare allo Scoglio Female detto Gagliarda, per vedere il punto dove la duchessina si inabissò; i barcaioli la chiamano La Duchessina Volante per far colpo sulle turiste, che chiedono se siano in vendita pupazzi di Gagliarda, Leandro e Elio di peluche. Non ci sono, altrimenti andrebbero a ruba.

Alberto Cariola
21/05/2009